

La Flora



La grande varietà di ambienti, diversi sia dal punto di vista ecologico che climatico ed edafico, consente di trovare all'interno del Parco e nelle zone limitrofe una grande varietà di vegetazione, dai pascoli pingui delle quote più basse fino alle associazioni pioniere rupicole delle vallette nivali. Condizioni climatiche particolari, insieme con diversi tipi di terreno, inoltre, rendono possibile la fioritura contemporanea di specie che fiorirebbero in periodi distinti dell'anno, facendo di alcune zone del parco un giardino botanico alpino, nel quale si possono trovare fino a cinquecento specie diverse, alcune delle quali si sono rivelate particolarmente insolite in questa zona.

Le due conche prative dei piani di **Veglia** e di **Devero** presentano simili caratteristiche: molto umide e paludose, sono state progressivamente bonificate per aumentare la produzione di foraggio.

Tuttavia le zone umide permangono in tutta la zona, distribuite su diverse altitudini. Vi potremo trovare Carici (*Carex fusca*, *Carex rostrata*...) la *Drosera rotundifolia*, piccola pianta carnivora, la *Primula farinosa*, la *Menyanthes trifoliata*, la *Viola palustris*, la *Caltha palustris*, gli equiseti (*E. palustris*, *E. variegatum*), gli eriofori (*Eriophorum angustifolium*, *E. Scheuchzeri*)...

Nelle zone pianeggianti, i pascoli sono dominati dalle graminacee (*Poa alpina*, *Phleum alpinum*, *Nardus stricta*...), dalle ciperacee (*Carex sempervirens*, *Carex curvula*...), da piantaggini e composite, tra le quali non sarà difficile riconoscere i precoci crochi, la bella *Gentiana acaulis*, la *Biscutella laevigata*, il rinanto, alcune orchidacee (*Orchis sambucina*, *O. maculata*, *Nigritella nigra*).

Una grande superficie del territorio, tra **1500** e **2000 m**, è occupata da boschi, costituiti essenzialmente, nelle zone ad alta quota, da larici, mentre scendendo d'altitudine, la presenza dell'abete rosso, dell'**abete bianco** e di latifoglie quali il sorbo degli uccellatori (*S. aucuparia*), il sorbo alpino (*S. Chamaemespilus*), il sorbo montano (*S. aria*), salici, ontani, rarissime betulle, si fa sempre più cospicua.

Sui versanti delle montagne a componente calcarea, più dolci e senza grossi ostacoli, il bosco è più esteso, mentre sui versanti delle ripide montagne a carattere siliceo esso è più rado, interrotto frequentemente dai salti di roccia, dai canali delle valanghe o dalle frane. Il tipico sottobosco del lariceto è costituito da un tappeto di rododendri e mirtilli. La coltre di rododendri (*Rhododendrum ferrugineum*) è particolarmente fitta sui versanti meno esposti al sole, dove la neve perdura maggiormente, proteggendo le gemme dal gelo, mentre su quelli più esposti troveremo piuttosto i ginepri nani, più resistenti a condizioni



estreme.

Con un po' di fortuna, passeggiando tra i larici, su pendii un poco ombreggiati, potremo incontrare uno dei fiori endemici alpini più belli: l'ormai rara *Aquilegia alpina*.

Salendo oltre il limite del bosco, la vegetazione si fa sempre più bassa e rada: la brughiera a rododendro prosegue verso l'alto riconquistando i territori dei pascoli in disuso. Alcune specie degli antichi pascoli riescono a sopravvivere, ad esempio la gialla margherita dell'arnica.

A quote più elevate le aree aperte e soleggiate sono dominate da praterie di graminacee e ciperacee, dove, in alcune zone, le piante, senza neanche più la protezione della neve,

continuamente spazzata dal vento, devono sopportare escursioni termiche annuali di quasi 80 °C! In zone particolarmente esposte alle intemperie, al vento in particolare, la vegetazione delle lande è caratterizzata da bassissime pianticelle legnose, quali l'azalea alpina, la *Dryas octopetala*, l'**uva orsina**, i salici nani.

Giungendo poi alle morene, ai detriti e alle rocce, ecco che, i colori dei fiori diventano sempre più intensi per attirare l'attenzione degli insetti impollinatori. Potremo così ammirare cuscinetti di silene, il crisantemo alpino, il miosotys azzurro, il ranuncolo glaciale e l'astro alpino, il genepì maschio e femmina (in realtà due specie differenti: *Artemisia genipi* e *A. mutellina*) e molti altri. Certo, questa carrellata di ambienti è troppo breve per descrivere gli innumerevoli aspetti della vegetazione del parco.

Forse, però, qualche visitatore sarà invogliato a guardarsi attorno con occhi più attenti: è un passo importante verso la comprensione della complessità della natura. Non dimentichiamoci che si può facilmente calpestare ciò che guardiamo con troppa superficialità o che non notiamo.